

SCHEDA SU

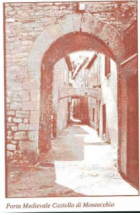


Foto Medievale Castello di Montecchio

MONTECCHIO DI GIANO DELL'UMBRIA

da *"DA SPOLETO A MASSA MARTANA"* a cura di *Silvestro Nessi e Sandro Ceccaroni* in *ITINERARI SPOLETINI - n.4*

Montecchio fu antico centro sorto probabilmente in epoca altomedievale; fu fortificato prima dell'XI secolo; nel 1077 seguì Spoleto ed altri castelli vicini contro le città dei dintorni che parteggiavano per l'impero e nel XII-XIII secolo fu incluso nel feudo dei signori di Giano. Quando nel 1247 si diede con Giano al dominio spoletino, la comunità era già costituita in Comune. L'atto di sottomissione a Spoleto determinò frequenti tentativi dei rettori del ducato per ostacolare tale dipendenza. Nella seconda metà del XIV secolo fu sotto la giurisdizione dei Trinci; nel 1533, per il passaggio dei francesi che si recavano a Napoli per scacciare gli spagnoli, gli abitanti di Montecchio abbandonarono il castello e Spoleto prontamente vi mandò dei soldati onde presidiarlo ed evitare così che la città di Todi profittasse dell'occasione per impadronirsene; l'operazione ci indicherebbe il ritorno del castello sotto la giurisdizione di Spoleto. Per i secoli successivi Montecchio seguì le vicende di Giano di cui ancora oggi è un'importante frazione.

Il castello si eleva su un colle dominante sia la strada Flaminia che correva ai suoi piedi che le colline ed i castelli ad ovest su cui si estendeva il dominio di Todi. Le mura di cinta, che si conservano in buona parte, sono del XIV secolo, anche se in alcuni brevi tratti la tecnica della muratura ci suggerisce una datazione più antica; la porta di accesso al castello è sormontata dallo stemma di Spoleto del XVI secolo, affiancato da altri due stemmi abruzesi.

All'interno, ad est della piccola piazza e davanti al Palazzetto della Comunità dove è murato lo stemma del castello (tre monti) del XVI secolo, è la Chiesa di S. Bartolomeo del XIII secolo che ha mura esterne in conci e una torre campanaria ricavata in una massiccia torre quadrangolare; nella facciata si apre la porta di accesso con un bel portale ad arco, a due rincassi, nel cui prospetto lunettato è un'interessantissima scultura, purtroppo molto danneggiata dalle intemperie, recante la data 1227 e rappresentante, al centro, una figura umana reggente con la

mano destra il giglio guelfo; sotto la mano reggente il giglio è un pavone e, spostato sulla destra, un leone (?); alle due estremità della lunetta sono due personaggi inchinati in atto di riverenza.



L'interno conserva pregevoli testimonianze scultoree e resti di affreschi del XIV e XV secolo. Nella parete a destra della porta di accesso, è un resto di affresco del XIV secolo raffigurante un Santo benedicente; poco oltre altro resto di affresco della stessa epoca e dello stesso artista, probabilmente umbro legato ad una matrice culturale più antica e fuori dai canali della nuova pittura che si propagava nell'Umbria da Assisi, rappresentante una donna inginocchiata, probabile immagine della committente dell' opera. Nella parete antistante l'ingresso, verso destra, è una buona tela seicentesca con lo Sposalizio della Vergine e lo stemma del castello, indi, verso la tribuna, resto di affresco distaccato del XIV secolo con la Madonna col Bambino; in alto è un Crocefisso ligneo del XVII secolo; ancora altro resto di affresco, distaccato e appeso alla parete, con Madonna col Bambino e S. Anna e una tela datata 1635 raffigurante la Madonna del Rosario e lo stemma di Montecchio, L'altare maggiore è costituito da una ricca architettura in legno policromo che contiene una pregevole tela del XVII secolo rappresentante la Madonna reggente il Bambino e, sotto, sulla destra, S. Lorenzo, e sulla sinistra S. Bartolomeo; sullo sfondo è il castello di Montecchio.

Sotto il ricordato quadro è un ricco ciborio in legno della stessa epoca dell'altare con le statue di S. Pietro e S. Paolo poste ai lati della facciata. Il paliotto dell'altare, altra preziosa testimonianza conservata nella chiesa, è una singolare pietra rettangolare scolpita che reca in tre riquadri l'Arcangelo Gabriele al centro, S<sup>mo</sup> Pietro a destra e S. Paolo a sinistra. Nella cornice superiore vi è una scritta che ricorda l'esecuzione avvenuta nel 1430. La scultura sembra provenire da un'antica chiesa che sorgeva fuori del castello, in prossimità della Flaminia ed era dedicata alla Madonna, la quale è stata demolita alcuni anni or sono nei lavori di rettifica del tracciato della strada che corre ai piedi del colle. Dalla stessa chiesa sembra che provengano altri reperti ora qui conservati tra cui un bel capitello con figure muliebri. In un vano ricavato dietro l'altare maggiore sono i resti di due affreschi del xv secolo, rappresentanti S. Bernardino da Siena e S. Leonardo. Sul sagrato sono alcune lastre tombali, già nel pavimento della chiesa, una delle quali reca lo stemma del castello del xv secolo. Una lastra in pietra di epoca romana è stata utilizzata come scalino esterno di accesso della porta che si apre nel vano della chiesa, oggi, come detto, adibito a sacrestia; vi si intravedono resti di motivi scolpiti non pi 1:1 leggibili.

Nei pressi dell'antico tracciato della Flaminia, ai piedi del colle dove sorge Montecchio, è un fabbricato che è stato utilizzato, fino al XVIII secolo, come ospedale. Nella scalinata di accesso di detto fabbricato è murata una lapide che documenta il dominio di Spoleto su Montecchio nel 1560; la lapide dice: SER ANDREAS. TR/ANSARICUS. DE/SPOLETO. VICAR/IUS. AERE PUBLI/CO. MONTICULI. FIERI. CURAVIT./ 1560; sotto sono il cavaliere e la croce, simboli della città di Spoleto e lo stemma di Montecchio. Annessa al fabbricato dell'ospedale era una chiesa della quale rimangono parte dell'unica navata e l'abside semicircolare, con resti di affreschi.

